

→ **Rifiuti** Lunedì un tavolo tecnico ratificherà la decisione presa ieri nel vertice di Palazzo Chigi
→ **Nuovi sacrifici** per la popolazione. E a Salerno «sariscono» i terreni del termovalorizzatore

Napoli, tre nuove discariche per l'emergenza senza fine

Lunga riunione ieri a Palazzo Chigi fra governo, rappresentato dal sottogretario Letta e dal ministro Prestigiaco, e istituzioni locali. L'immondizia di Napoli sarà stoccata in tre nuovi siti individuati nell'area urbana.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Napoli dovrà risollevarsi da sola, pagando un prezzo salatissimo in termini di vivibilità di quartieri in cui la qualità della vita è già abbondantemente al di sotto degli standard correnti. È questo il risultato del vertice sull'emergenza rifiuti svoltosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Gianni Letta. Alla fine, in linea con quanto aveva previsto in mattinata il Capo dello Stato Napolitano («c'è un clima costruttivo che mi lascia ben sperare»), una stringatissima nota parla di «piena e alta responsabilità tra tutte le istituzioni», rimandando ogni determinazione ad un tavolo tecnico convocato per lunedì. Ma in quella sede saranno solo messe nero su bianco decisioni già prese. La periferia orientale della città, dove gli scheletri delle ciminiere e le spianate un tempo occupate dai capannoni raccontano di un glorioso passato industriale, ospiterà un sito di stoccaggio per la monnezza prodotta nel perimetro urbano. Tecnicamente si chiama «impianto di trasferimento», invece sarà una vera e propria discarica, non molto lontana dal centro. È prevedibile che i residenti nel triangolo San Giovanni-Barra-Ponticelli, in attesa da anni che parta il piano di riqualificazione dell'area già finanziato con fondi europei e mai cantierizzato, non gradiranno la strenna posticipata. Ma alla fine ha dovuto piegarsi anche Rosa Russo Iervolino, che pure aveva cercato di scongiurare la soluzione avanzata dal presidente della Provincia, Luigi Cesaro. Questo per l'immediato: il sito di stoccaggio entrerà in funzione quando il differenziale tra rifiuti

prodotti e rifiuti conferibili ricomincerà a lievitare, ripopolando di sacchetti marciapiedi e strade. Considerate le ridottissime capacità di assorbimento (circa 500 tonnellate al giorno) della discarica di Chiaiano, dove da Capodanno a ieri i residenti, esasperati dalla puzza che si leva dalla cava, sono scesi di nuovo in strada rallentando gli sversamenti, e le croniche inefficienze degli impianti di tritovagliatura, l'impianto provvisorio sarà costretto a ingoiare tutti i giorni gran parte della spazzatura raccolta dai compattatori dell'Asia. Nel medio termine, il problema sarà risolto con altre due discariche. Una sorgerà nell'area nolana, l'altra nell'estrema periferia settentrionale della città, in una cava a ridosso del vecchio sito di Pianura, che ha ingoiato per anni i rifiuti di buona parte della Campania. Piccoli rattoppi. Soluzioni interlocutorie: al netto delle scontate proteste delle popolazioni interessate, i due siti dovranno essere pronti per marzo,

Il decreto

L'impegno del governo a modificare il testo approvato alla Camera

quando Chiaiano sarà completamente satura. Ma perché quest'ennesimo, abborracciatissimo, piano veda la luce sarà necessario rimpinguare le casse degli Enti locali, stremate dalla politica di tagli di Tremonti. E quindi: sblocco del patto di stabilità per consentire ai comuni di utilizzare i fondi per gli impianti di trasferimento e compostaggio.

Nel corso del vertice il governo, rappresentato anche dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco, si è impegnato a ritoccare, per l'ennesima volta, l'ultimo decreto, già abbondantemente emendato nelle scorse settimane, approvato dalla Camera e in attesa di approdare nell'aula del Senato. L'opera di lifting riguarda la provincializzazione della gestione del ciclo, già bocciata a Montecitorio e tornata in auge per un'im-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Militari con la mascherina impegnati nella raccolta straordinaria dei rifiuti a Napoli